

MASSIMO CATAPANO

SCETTICISMO E RICERCA DELLA VERITÀ NOTA SUL TERMINE ΖΗΤΗΣΙΣ IN SESTO EMPIRICO*

ABSTRACT: This paper argues that Sceptic philosophers' search for the truth is different from the Dogmatic one: the Sceptics indeed investigate the truth of Dogmatic philosophers' theories. That is not inconsistent with a genuine search for truth, since the Sceptics do not maintain that the Dogmatic philosophical theories are necessarily false.

KEYWORDS: Sextus Empiricus; Pyrrhonism; Negative Metadogmatism; Arcesilaus; Scepticism; Rationality

In anni recenti è stata sollevata un'obiezione contro la coerenza globale dello scetticismo di Sesto Empirico che ha suscitato particolare risonanza: a differenza di ciò che è implicitamente riconosciuto nei paragrafi iniziali del primo libro dei *Lineamenti pirroniani* (PH I 1-4), la ricerca (ζήτησις) degli Scettici non può essere finalizzata alla scoperta della verità; e poiché Sesto rappresenta lo Scettico come colui che ricerca la verità, allora l'intera impostazione programmatica dei *Lineamenti* diventa incoerente.¹ Si deve

* Desidero ringraziare il Prof. Emidio Spinelli e il Dott. Francesco Verde per aver letto e commentato una prima versione di questo contributo, fornendomi consigli e suggerimenti preziosi.

¹ Per i testi principali secondo cui la ricerca della verità confligge con altri aspetti centrali dello scetticismo cfr. almeno J. Barnes, "Sextan Pyrrhonism", in Id., *Proof, Knowledge, and Scepticism*, Oxford, Clarendon Press, 2014, p. 401-416: 407-408; R. Bett, *Pyrrho, his Antecedents, and his Legacy*, Oxford, Oxford University Press, 2000, p. 109, 220-221; M. Burnyeat, "Can the Sceptic Live His Scepticism?", in M. Burnyeat e M. Frede (eds.), *The Original Sceptics: A Controversy*, Indianapolis/Cambridge, Hackett Publishing Company, 1998, p. 25-57: 56-57; L. E. Loeb, "Sextus, Descartes, Hume, and Pierce: On

chiarire, in via preliminare, che Sesto non prende in esame quest'obiezione. È verosimile credere, quindi, che essa non sia stata formulata nel mondo antico, e che quindi non abbia svolto alcun ruolo nell'ambito dei contrattacchi polemici dei Dogmatici intesi a dimostrare le contraddizioni dello scetticismo.² Questa nota si propone di fornire al lettore un sintetico percorso interpretativo sul tema della ricerca in Sesto che, pur non prendendo in esame tutte le complesse sfumature teoriche che sottendono all'obiezione appena esposta,³ intende mostrare che uno dei punti centrali

Securing Settled Doxastic States”, *Noûs*, 32, 1998, p. 205-230: 214, 218; K. Janáček, *Sextus Empiricus' Sceptical Methods*, Praha, Universita Karlova, 1972, p. 28-29; S. Marchand, “Le sceptique cherche-t-il vraiment la vérité?”, *Revue de Métaphysique et de Morale*, 65, 2010, p. 125-141; J. Palmer, “Skeptical Investigation”, *Ancient Philosophy*, 20, 2000, p. 351-375; D. Sedley, “The Motivation of Greek Skepticism”, in M. F. Burnyeat (ed.), *The Sceptical Tradition*, Berkeley/Los Angeles, University of California Press, 1983, p. 9-29: 10; G. Striker, “Scepticism as a Kind of Philosophy”, *Archiv für Geschichte der Philosophie*, 83, 2001, p. 113-129: 117-118; Ead., “Ataraxia: Happiness as Tranquillity”, in G. Striker, *Essays in Hellenistic Epistemology and Ethics*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996, p. 183-195: 192. Per la tesi contrapposta, che difende la praticabilità della ricerca della verità degli Scettici cfr. almeno T. Brennan, *Ethics and Epistemology in Sextus Empiricus*, New York/London, Garland Publishing, 1999, p. 75-99; S. Everson, “The objective appearance of Pyrrhonism”, in Id., (ed.), *Psychology. Companions to Ancient Thought: 2*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991, p. 121-147: 125; R. J. Hankinson, *The Sceptics*, London/New York, Routledge, 1998, p. 13-14, 299-301; D. E. Machuca, “Pyrrhonism, Inquiry, and Rationality”, *Elenchos*, 34, 2013, p. 201-228; Id., “The Pyrrhonian Argument from Possible Disagreement”, *Archiv für Geschichte der Philosophie*, 93, 2011, p. 148-161; C. Perin, “Pyrrhonian Scepticism and the Search for Truth”, *Oxford Studies in Ancient Philosophy*, 30, 2006, p. 337-360; Id., *The Demands of Reason. An Essay on Pyrrhonian Scepticism*, Oxford, Oxford University Press, 2010, soprattutto cap. i e ii; E. Spinelli, *Questioni scettiche*, Roma, Lithos, 2005 (<http://scholarlysource.daphnet.org/index.php/DDL/issue/view/18>), p. 115-117; K. M. Vogt, “The Aim of Skeptical Investigation”, in Ead., *Belief and Truth. A Skeptic Reading of Plato*, Oxford, Oxford University Press, 2012, p. 119-139.

² Per le critiche anti-scettiche dei Dogmatici attestata dalla tradizione cfr. almeno *PH I* 16-17, 19, 23-24, 226; *II* 1-12; *M VII* 30; *VIII* 337-336a; *XI* 162-166; *DL I* 20; *IX* 77, 102-107; Aristocle *ap. Eus. PE* XIV 18, 10-30 = fr. 4 Chiesara; Plutarch. *Adv. Col.* 1122A.

³ Tra cui citiamo almeno il conflitto che sembra generarsi tra ricerca della verità, da un lato, e sospensione del giudizio (ἐπιτοχή, cfr. *PH I* 8), assenza di turbamento (ἀταραξία, cfr. almeno *PH I* 8, 25), i tropi di Agrippa (cfr. *PH I* 164-177; *DL IX* 88-89), centralità della distinzione tra le diverse fasi della biografia intellettuale dello Scettico (cfr. *PH I* 12, 26, 29), e presunto anti-razionalismo dello scetticismo di Sesto, dall'altro. È verosimile pensare che alcune di queste tensioni si dissolvano nel momento in cui si comprende che il pensiero di Sesto non nega il valore positivo della ragione, nella misura in cui essa è considerata priva di connotazioni e formalizzazioni logico-filosofiche; che lo Scetticismo è rivolto esclusivamente alla critica delle filosofie dogmatiche, mentre non problematizza le opinioni a-filosofiche della vita ordinaria o κοινὸς βίος (cfr. *PH I* 22-24); che le argomentazioni anti-filosofiche degli Scettici utilizzano *disserendi causa* le premesse di fondo delle teorie dogmatiche criticate; che la sospensione del giudizio non è acquisita una

della ricerca degli Scettici riguarda la verità delle dottrine filosofiche. Poiché queste dottrine, a loro volta, pretendono di dire qualcosa di vero sulla realtà, e poiché lo Scettico non esclude che alcune di queste teorie filosofiche possano raggiungere l'obiettivo che si sono prefissate, allora l'indagine dello Scettico può essere coerentemente descritta anche come ricerca della verità.

Sesto esplicitamente riconosce che essere Scettici significa dedicarsi all'indagine (σκέψις) e alla ricerca (ζήτησις, cfr. *PH I 7*),⁴ due termini che assumono un significato tendenzialmente sinonimico (cfr. *PH I 7*; *M VII 46*; *VIII 66, 299, 300*; *IX 49*; *XI 110*; *I 227*; *II 1*). Iniziamo ad analizzare il primo. Σκέψις, σκεπτική φιλοσοφία, οἱ ἀπὸ τῆς σκέψεως ε σκεπτικός diventano alcune delle principali qualificazioni con cui Sesto si riferisce alla propria filosofia e agli Scettici. Sul significato di σκέψις si deve rilevare in prima istanza che la sostantivazione dell'aggettivo σκεπτικός – derivante dal verbo σκέπτομαι, intensivo di σκοπεῖν – rimanda da un lato all'osservazione attenta e all'azione dello scrutare con attenzione, dall'altro al contenuto semantico traslato di riflettere, ponderare, esaminare una o due opzioni teoriche alternative.⁵ Questo termine è utilizzato da Sesto per designare i filosofi scettici neo-pirroniani, mentre Favorino *ap. Gell. NA XI 5, 6 = fr. 26* Barigazzi designa con questo termine anche i rappresentanti dell'altra grande tradizione scettica dell'antichità: l'Accademica platonica dopo la svolta di Arcesilao.⁶ Del resto, anche Numenio *ap. Eus. PE XIV 6, 4-5*, associa, forse anacronisticamente,⁷ l'aggettivo σκεπτικός al nome di Arcesilao. Si può ipotizzare che il primo rappresentante dell'indirizzo

volta per tutte dallo Scettico, ma deve essere continuamente prodotta dall'attività di investigazione delle contrastanti teorie dei Dogmatici; e che le motivazioni di fondo dello Scettico nelle varie fasi del suo sviluppo intellettuale rimangono le stesse, almeno nelle loro linee generali. Ma tali questioni, evidentemente, non possono essere affrontate in questa sede.

⁴ Questo è il significato di ζήτησις accettato dalla maggioranza degli studiosi. Per una diversa interpretazione cfr. B. Mates, *The Skeptic Way: Sextus Empiricus's Outlines of Pyrrhonism*, Oxford, Oxford University Press, 1996, p. 224.

⁵ Il primo significato è rinvenibile già in Omero, in cui il verbo σκέπτομαι significa 'osservare attentamente', 'cercare con lo sguardo' (cfr. *Od. XII 247-248*) mentre per il secondo cfr. almeno Soph. *OT 583-586* e Plat. *Prot. 352a-b*.

⁶ Gli scettici accademici erano usualmente indicati con altre locuzioni, tra cui, ad esempio, "coloro che sospendono il giudizio su tutte le cose" (οἱ περὶ πάντων ἐπέχοντες ο τῶ ἐπέχοντι; cfr. Plutarch. *Adv. Col. 1120C, 1122C, 1122D*); cfr. anche *De Stoic. rep. 1036A*: 'τοῖς μὲν γὰρ ἐποχὴν ἄγουσι περὶ πάντων ἐπιβάλλει' φησὶ 'τοῦτο ποιεῖν καὶ συνεργὸν ἔστι πρὸς ὁ βούλονται' ...

⁷ Su questa testimonianza cfr. E. Spinelli, "Sesto Empirico: iceberg scettico della nozione di ἐποχή", *Archivio di Filosofia*, 83, 2015, p. 193-207: 197 n. 2.

scettico ad aver conferito a σκέψεις la valenza semantica neo-pirroniana – da cui Enesidemo⁸ e Sesto Empirico non si discosteranno troppo – sia stato Timone di Fliunte (cfr. *PH* I 223 = fr. 59 Di Marco), che utilizza σκεπτοσύνη.⁹ La σκέψεις neo-pirroniana è l'analisi imparziale, continua e razionale di tutti gli aspetti di un problema, innescata dall'esistenza di discordanze o ἀνωμαλῖαι¹⁰ (cfr. *PH* I 12, 29) che mostrano che la scoperta della verità non è stata ancora raggiunta (cfr. *PH* II 11). Il primo requisito che connota lo Scettico, quindi, è quello di soffermarsi su alcune questioni controverse, analizzandole senza saltare a conclusioni affrettate in un senso o nell'altro. Ma se la sussistenza di discordanze tra le cose è la forza propulsiva che innesca la riflessione, allora lo Scettico *deve dare un valore*

⁸ Ma cfr. H. Tarrant, *Scepticism or Platonism? The Philosophy of the Fourth Academy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985, p. 23-24, il quale ipotizza che Enesidemo non avesse mai utilizzato σκέψεις con il significato che assunse successivamente in Sesto, almeno all'interno della sua esposizione dei tropi della sospensione del giudizio. In effetti, l'epitome di Fozio dei *Discorsi pirroniani* di Enesidemo (*Bibl. cod.* 212) utilizza 'pirroniano' al posto di 'scettico' (cfr. almeno 169b21, 36, 39 = B 1, B 2, A 2 Polito). Contro questa tesi si deve prendere in considerazione il fatto che, durante il suo resoconto dei tropi di Enesidemo (esposizione che, è bene ricordare, si trova subito dopo la citazione del libro di Enesidemo *Lineamenti pirroniani*), Diogene Laerzio rimarca che il fine di questi schemi argomentativi sia di mettere in risalto le contrapposizioni (ἀντιθέσεις) che riguardano le σκέψεις (cfr. DL IX 78 = B 16 Polito). Questa sembra essere una concezione di σκέψεις che possiamo considerare congruente a quella sestana. In Filodemo l'aggettivo scettico si riferisce ancora ai filosofi in generale (cfr. *Rhet.* I 191, 4 Sudhaus). Ma nella seconda metà del II sec. d. C., Teodosio, medico scettico della scuola empirica, scrisse un libro intitolato *Σκεπτικὰ κεφάλαια* (cfr. Suidas = fr. 307, p. 219 Deichgräber; DL IX 70 = fr. 308, *ibid.*), in cui asseriva che la filosofia scettica non dovesse essere definita pirroniana. Possiamo quindi ipotizzare che 'scettico' sia diventato pienamente sinonimo di Pirroniano in questo torno di tempo (cfr. Luc. *Vit. auct.* 27 = 78 T Declava Caizzi; Aul. Gell. *NA* XI 5). Per analisi più approfondite di σκέψεις e σκεπτικός cfr. almeno Barnes, *Sextan Scepticism*, p. 405; L. Couloubaritsis, "La problématique sceptique d'un impensé: ἡ σκέψεις", in A.-J. Voelke (ed.), *Le scepticisme antique: perspectives historiques et systématiques* ("Cahiers de la Revue de Théologie et de Philosophie", 15), Genève, 1990, p. 9-28; F. Declava Caizzi, "Sesto e gli scettici", *Elenchos*, 13, 1992, p. 279-327: 296-306 (<http://scholarlysource.daphnet.org/index.php/DDD/article/view/130/69>); K. Janáček, "Das Wort σκεπτικός in Philons Schriften", in Id., *Studien zu Sextus Empiricus, Diogenes Laertius und zur pyrrhonischen Skepsis*, Berlin/New York, de Gruyter, 2008, p. 239-243; Sedley, *The Motivation*, p. 20-23; G. Striker, "Sceptical Strategies", in Ead., *Essays*, p. 92-115: 92 n. 1.

⁹ Cfr. J. Mansfeld, "Theophrastus and the Xenophanes Doxography", *Mnemosyne*, 40, 1987, p. 286-312: 295. *Contra* cfr. Bett, *Pyrrho*, p. 148; E. Spinelli, "Sextus Empiricus, the Neighbouring Philosophies and the Sceptical Tradition (again on *Pyrr.* I 220-225)", in J. Sihvola (ed.), *Ancient Scepticism and the Sceptical Tradition*, Helsinki, The Philosophical Society of Finland, 2000, p. 36-61: 47, 56 n. 42.

¹⁰ Sesto utilizza una terminologia varia per indicare il contrasto, l'opposizione, il conflitto e la contraddizione tra cose, opinioni e teorie: cfr. διαφωνία, ἀμφισβήτησις, ἀνωμαλία, ἀντιθέσις, ἀντίρρησις, ἀπορία, ἀσυμφωνία, διάστασις, μάχη, στάσις, e i verbi ἀντιλέγω, ἀντιτίθημι, οὐχ ὁμολογέω, μάχομαι e διαφωνέω. Cfr. Janáček, *Sextus Empiricus*, p. 73-87.

positivo alla comprensione della verità, altrimenti l'esistenza di queste ἀνωμαλῖαι lo lascerebbe indifferente e non lo motiverebbe verso l'analisi e l'indagine. Lo stesso ruolo centrale che le discordanze nelle cose svolgono nello scetticismo, quindi, mette in luce la forza di attrazione che la verità esercita sullo Scettico. Ma mentre i Dogmatici si focalizzano sulla formulazione di nuove teorie filosofiche positive, finalizzate alla risoluzione definitiva di queste ἀνωμαλῖαι, gli Scettici mettono in risalto la pratica della ζήτησις in sé e per sé, che tende a sovrapporsi e a sommarsi allo stesso concetto di σκέψις. In effetti, ζητητικοί, o coloro che continuano nell'attività di ricerca,¹¹ era uno degli appellativi con cui gli Scettici designavano se stessi.

PH I 7: L'indirizzo scettico (ἡ σκεπτικὴ ἀγωγή) è anche chiamato zetetico (ζητητικὴ) dalle attività di ricerca (ζητεῖν) e d'indagine (σκέπτεσθαι).

DL IX 70: La filosofia [scettica] è zetetica (ζητητικὴ) per il fatto di ricercare sempre la verità (ζητεῖν τὴν ἀλήθειαν).¹²

Sesto riconosce, tuttavia, che la ricerca non è una qualità peculiare dello scetticismo, ma caratterizza anche la filosofia *tout-court*, e questo è il primo punto rilevato nei celebri paragrafi iniziali dei *Lineamenti*, testo centrale della produzione sestana che sintetizza in tre libri l'argomento generale (καθόλου λόγος) e quello particolare (εἰδικὸς λόγος) dello scetticismo (cfr. PH I 5) – vale a dire la sua *pars construens* e *pars destruens*, quest'ultima rivolta esclusivamente alla critica delle teorie logico-epistemologiche, fisiche ed etiche dei Dogmatici.

PH I 1-4: Per coloro che indagano una qualche questione (τοῖς ζητοῦσι τι πρᾶγμα) è verosimile vi sia come conseguenza o la scoperta (εὑρεσις) o la negazione della scoperta e l'ammissione di incomprendibilità (ἀκαταληψία) oppure la perseveranza nell'indagine (ἐπιμονὴ ζητήσεως). Per questo motivo, probabilmente, anche presso coloro che indagano in ambito filosofico alcuni affermarono di aver trovato il vero (καὶ ἐπὶ τῶν κατὰ φιλοσοφίαν ζητουμένων οἱ μὲν εὕρηκεναι τὸ ἀληθὲς ἔφασαν) altri dichiararono non esser possibile comprenderlo (καταληφθῆναι), altri lo cercano ancora (ἔτι ζητοῦσιν). E sembrano averlo trovato coloro che sono detti propriamente dogmatici, come ad esempio Aristotele ed Epicuro e gli Stoici e alcuni altri; intorno alle cose incomprendibili (ἀκατάληπτα) si pronunciarono invece Clitomaco e Carneade e altri Accademici,¹³ mentre gli Scettici proseguono la loro indagine (ζητοῦσι δὲ οἱ σκεπτικοί). A ragione, dunque, le fondamentali filosofie sembrano

¹¹ Anche il verbo ἐξετάζειν (ricercare, investigare) è a volte utilizzato come sinonimo di ζητεῖν (cfr. MVIII 54; X 319; XI 36).

¹² Tranne dove diversamente specificato, le traduzioni sono mie.

¹³ Si noti che anche Enesidemo afferma che gli Accademici sostengono l'incomprendibilità di tutte le cose. Cfr. Phot. *Bibl.* cod. 212, 169b42 = B 2 Polito.

essere tre: dogmatica, accademica, scettica (ὅθεν εὐλόγως δοκοῦσιν αἱ ἀνωτάτω φιλοσοφίαι τρεῖς εἶναι, δογματικὴ Ἀκαδημαϊκὴ σκεπτικὴ) (trad. E. Spinelli).¹⁴

L'intera storia della filosofia è suddivisa in tre grandi indirizzi di pensiero. Il primo gruppo è rappresentato dai Dogmatici,¹⁵ vale a dire da quei filosofi che hanno opinioni dottrinarie o δόγματα¹⁶ sulle cose non evidenti per natura (τὰ φύσει ἄδηλα),¹⁷ il secondo gruppo è quello dei filosofi Accademici che considerano la verità incomprendibile, caratterizzati da Sesto come una sorta di immagine speculare dei Dogmatici: mentre i primi asseriscono di aver già raggiunto la verità – nel senso che credono di aver costruito una sapere teorico incontrovertibile in cui è detta l'ultima parola intorno alla realtà – i secondi sanno con certezza che tale conoscenza è irraggiungibile, e questa è per Sesto una dottrina altrettanto dogmatica. Da questo punto di vista, la chiave di volta per comprendere la questione della ζήτησις in Sesto è la sua critica dello scetticismo accademico. Gli Accademici sono caratterizzati da Sesto come dei metadogmatici negativi,¹⁸

¹⁴ Cfr. le parzialmente analoghe considerazioni di Ario Didimo, *ap. Stob. Anth.* II 1, 17 = 70 T Decleva Caizzi, e DL I 16. Cfr. anche *PH* II 18 e *M* VII 46 per la triplice suddivisione di tradizioni filosofiche basata sui divergenti atteggiamenti teorici nei confronti del criterio di verità. A tale proposito cfr. *infra*.

¹⁵ Il Dogmatico è colui che pretende di aver scoperto almeno una verità filosofica; cfr. *PH* I 223: "...colui che dogmatizza intorno a una questione, o preferisce in generale una rappresentazione a un'altra rappresentazione in merito alla sua credibilità o non credibilità (κατὰ πίστιν ἢ ἀπιστίαν), o esprime opinioni su qualcuna delle cose non evidenti (τὰ ἄδηλα), possiede il carattere del Dogmatico...".

¹⁶ Sul significato sestano di δόγμα cfr. *PH* I 13, 16, 193, 197, 198, 200, 202, 208, 210, 219, 223; II 9. Cfr. anche i rilievi esegetici di Sedley, *The Motivation*, p. 28 n. 67; J. Barnes, "The Beliefs of a Pyrrhonist", in Burnyeat e Frede, *The Original Sceptics*, p. 58-91: 67-78; M. Burnyeat, *The Sceptic in His Place and Time*, ivi, p. 92-126: 97 n. 13 (in questa nota Burnyeat ha ritrattato la tesi precedentemente sostenuta secondo cui δόγμα significa semplicemente opinione, senza alcuna connotazione teoretica-filosofica; cfr. Id., *Can the Sceptic Live His Scepticism?*, p. 31).

¹⁷ Sulle cose non-evidenti (τὰ ἄδηλα), che sono oggetto di indagine da parte dei dogmatici cfr. almeno *PH* II 97-99; *M* VIII 141-151. Esse sono le cose 'oscure' che non si possono esperire direttamente, e che i Dogmatici pretendono di conoscere attraverso un genere particolare di inferenza (τὸ ἐνδεικτικὸν σημεῖον), prendendo le mosse dalle cose evidenti (τὰ φαινόμενα, τὰ πρόδηλα, τὰ ἐναργῆ, τὰ περιφανῆ). Per un'esposizione generale delle teorie semiologiche antiche cfr. D. Sedley, "On Signs", in J. Barnes, J. Brunschwig, M. Burnyeat e M. Schofield (eds.), *Science and Speculation: Studies in Hellenistic Theory and Practice*, Cambridge, Cambridge University Press, 1982, p. 239-272.

¹⁸ Sul concetto di 'metadogmatismo negativo' cfr. J. Barnes, "Diogenes Laertius on Pyrrhonism", in Id., *Mantissa*, Oxford, Clarendon Press, 2015, p. 510-583: 523 n. 54, 525 n. 72; P. Pellegrin, "Sextus Empiricus", in R. Bett (ed.), *The Cambridge Companion to Ancient Scepticism*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010, p. 120-141: 127. Sesto attribuisce questa concezione (cfr. anche *PH* I 200) agli Accademici (cfr. *PH* I 3, 226), ai

cioè dei Dogmatici in possesso di una conoscenza di secondo livello, che si può esemplificare con la tesi seguente: “so che la *conoscenza* è impossibile”. Poiché le teorie filosofiche pretendono di scoprire la verità, allora il metadogmatismo negativo corrisponde alla teoria secondo cui *tutte le teorie filosofiche sono false*. Per ragioni opposte, quindi, tanto i Dogmatici quanto gli Accademici hanno ormai abbandonato la ricerca, mentre gli Scettici rimangono i veri ζητητικοί: essi tematizzano così una filosofica ‘terza via’, caratterizzata da un atteggiamento neutro e privo di pregiudizi secondo cui né possiamo presumere di conoscere la vera natura del mondo esterno, né possiamo presumere di sapere che questa conoscenza è impossibile. In altri termini, gli Scettici rilevano che *per il momento non possiamo sapere né che una data teoria filosofica sia vera, né che sia falsa, né concludere che sulla questione analizzata non possa esistere una teoria vera a noi cognitivamente accessibile*, come Sesto riconosce nel passo seguente:

PH I 226: I seguaci della nuova Accademia, se affermano che tutte le cose sono incomprensibili (ἀκατάληπτα εἶναι πάντα), differiscono probabilmente dagli Scettici anche per questo, perché affermano che tutte le cose sono incomprensibili; mentre essi asseriscono ciò recisamente (διαβεβαιούνται), lo Scettico si aspetta che qualcosa possa essere comprensibile (ὁ δὲ σκεπτικός ἐνδέχεται καταληφθῆναι τινα προσδοκᾷ) ... (corsivo mio).

Non solo, ma Sesto non può dichiarare che qualcosa sia vero o falso perché, in quanto Scettico, non possiede quegli strumenti terminologici e concettuali dogmatici che gli permettono di fondare incontrovertibilmente i propri giudizi di verità o di falsità.¹⁹ Tuttavia, in *PH II 53* (cfr. *M I 28*; *XI 230*) – nella sezione del secondo libro dei *Lineamenti* dedicata alla discussione del criterio di verità (κριτήριον τῆς ἀληθείας) – Sesto riconosce che non è stato *fino ad ora* (μέχρι νῦν) possibile determinare se tutte le apparenze sono vere, oppure alcune vere e altre false, oppure tutte false; per questo gli Scettici stanno *ancora investigando* il criterio di verità (διὰ τὸ μέχρι νῦν ζητεῖσθαι τὸ τῆς ἀληθείας κριτήριον).²⁰ E se gli argomenti formulati

Cirenaici (cfr. *PH I 215*) e ai medici empirici (cfr. *PH I 236*). Cicerone ascrive questo δόγμα o decretum (*nihil posse percipi*) agli Accademici in *Ac. II 29*. In *Ac. II 148* la tesi *nihil esse quod percipi posset* è attribuita a Carneade, mentre in *Ac. II 59* (cfr. 78), Arcesilao e Carneade diventano i portavoce di questa dottrina.

¹⁹ Come ha sottolineato E. Spinelli, “Sextus Empiricus et l’ombre longue d’Aristote”, *Philosophie antique*, 12, 2012, p. 271-290: 276.

²⁰ Sulle molteplici questioni epistemologiche connesse alla nozione di criterio di verità cfr. almeno G. Striker, “Κριτήριον τῆς ἀληθείας”, in Ead., *Essays*, p. 22-76; “The Problem of the Criterion”, ivi, p. 150-165. Sulla critica sestana del criterio di verità cfr. almeno A. A. Long “Sextus

dagli Scettici contro il criterio di verità non intendono dimostrare in maniera conclusiva che il criterio non esiste (cfr. *M VII 443*) – perché, se così non fosse, lo Scettico si trasformerebbe in un metadogmatico negativo – allora lo scopo finale della ζήτησις può continuare ad essere la verità. Si consideri con attenzione questo punto teorico: se il κριτήριον τῆς ἀληθείας è quello strumento epistemico messo a punto dalle teorie della conoscenza ellenistiche per determinare quale rappresentazione o proposizione è vera o falsa, allora l'eventuale scoperta del criterio di verità permetterebbe di scoprire lo stesso valore di verità delle rappresentazioni o proposizioni in esame. *PH II 53* e *M VII 443* mostrano, quindi, *il doppio livello della ricerca dello Scettico*: l'indagine sul valore di verità di un concetto o dottrina filosofica può portare alla scoperta della verità intorno alla realtà, *sempre che non si considerino necessariamente false tutte le teorie filosofiche*. Ma lo Scettico non nega che alcune teorie dogmatiche possano essere vere, e per questo crediamo che il concetto di 'metadogmatismo negativo' svolga un ruolo fondamentale per comprendere – per opposizione – la natura della ζήτησις scettica. Sebbene si differenzi dalle due accezioni (positiva e negativa) di dogmatismo, Sesto suggerisce con ἐπὶ τῶν κατὰ φιλοσοφίαν ζητουμένων οἱ μὲν εὐρηκέναι τὸ ἀληθές ἔφασαν (*PH I 2*) che lo Scettico sia impegnato nella stessa attività di ricerca degli altri filosofi, ed è proprio quest'atteggiamento di continua ricerca²¹ nei confronti della verità e della conoscenza filosofica che caratterizza gli Scettici, qualificati nello *incipit* dei *Lineamenti* nel modo seguente: ἐπιμονὴ ζητήσεως (*PH I 1*); ἔτι ζητοῦσι (*PH I 2*), e ζητοῦσι δὲ οἱ σκεπτικοὶ (*PH I 3*). In effetti, se lo Scetticismo rimane nel novero delle filosofie – esso è, infatti, una delle tre ἀνωτάτω φιλοσοφίαι (*PH I 4*), allora *deve avere almeno una caratteristica che lo accomuna con le altre tradizioni filosofiche*, e siamo dell'avviso che questo elemento condiviso non possa che essere l'aver a che fare con la ζήτησις *della verità e della vera natura delle cose*. Questa tesi, del resto, è esplicitamente confermata dalla suesposta testimonianza laertziana in *DL IX 70*: ζητηκὴ μὲν οὖν φιλοσοφία ἀπὸ τοῦ πάντοτε ζητεῖν τὴν ἀλήθειαν. Si noti, tuttavia, che in *PH I 7* Sesto non specifica quale sia l'oggetto precipuo della ζήτησις degli Scettici, mentre in *PH II 11* (cfr. *M VIII 321*) è implicitamente ammesso che lo scopo della ricerca sia la scoperta della vera natura delle cose:

Empiricus on the Criterion of Truth”, *BICS*, 25, 1978, p. 35-49; E. Spinelli, “Sesto Empirico: contro il corpo, contro l'anima. L'uomo non può essere criterio”, *Syzetesis*, n.s. 1, 2015, p. 7-14 (http://www.syzetesis.it/documenti/archivio/anno2/fl/4%20articolo%20Spinelli_2015_1.pdf)

²¹ In effetti, in *PH I 205* Sesto sottolinea che se lo Scettico rinunciava alla ζήτησις, cadrebbe vittima del dogmatismo.

PH II 11: Infatti, il continuare la ricerca (τὸ ζητεῖν) non è inconsequente (οὐ ἀνακόλουθον) per coloro che concordano (ὁμολογοῦσι) nel non sapere (ἀγνοεῖν) come sono le cose (τὰ πράγματα) secondo la loro natura (πρὸς τὴν φύσιν), ma lo è per coloro [i Dogmatici] che presumono di conoscerle (ταῦτα γινώσκειν) alla perfezione. Per questi, infatti, la ricerca è già vicina al termine (πέρας), secondo quanto hanno supposto; per quelli, invece, la ragione per cui ogni ricerca è sorta, cioè il considerare di non aver trovato (τὸ νομίζειν ὡς οὐχ εὐρήκασιν) [la verità], sussiste in pieno.

Altri passi centrali per la comprensione del τέλος della ζήτησις sono i paragrafi introduttivi del primo libro dell'*Adversus Mathematicos* (soprattutto *M* I 1-4), in cui Sesto prende le distanze dall'atteggiamento ostile degli Epicurei nei confronti degli εγκύκλια μαθήματα (ma cfr. anche *M* I 46):²² mentre secondo gli Epicurei le τέχναι sono inefficaci per il perfezionamento della σοφία,²³ Sesto sottolinea, coerentemente con l'approccio generale dello scetticismo, che questo è un ragionamento dogmatico (δογματικός γὰρ ὁ λόγος). Gli Scettici, quindi, si limitano a confermare nei confronti delle arti il giudizio già formulato sulla filosofia: essi si volsero alla speculazione filosofica con l'intenzione di raggiungere la verità (ἢ ἀλήθεια), ma poi sospesero il giudizio a causa delle ἀπορίαι e dei contrasti insolubili ed equipollenti in essa presenti (la ἰσοσθενής μάχη e la ἀνωμαλία τῶν πραγμάτων); così anche nel caso delle arti e delle scienze, gli Scettici ricercarono di apprendere la verità (ζητοῦντες καὶ τὸ ἐνταῦθα μαθεῖν ἀληθές), la quale, tuttavia, continuò a sfuggire loro per lo stesso genere di difficoltà incontrate nell'ambito della filosofia (cfr. *M* I 5-6; per altri passi che supportano questa concezione della ricerca scettica della verità cfr. almeno *PH* I 12, 26-29; II 53; *M* VII 443). Ma la ricerca degli Scettici non riguarda solo la verità ma si configura anche come analisi delle opinioni e delle teorie dei filosofi e degli esperti delle arti liberali, come è chiaramente rilevato dalle seguenti occorrenze di ζήτησις e ζητεῖν.

PH I 198 (cfr. *PH* I 199): τῶν παρὰ τοῖς δογματικοῖς ζητουμένων ἀδῆλων. *PH* I 200: πάντα ὅσα ἐφώδευσα τῶν δογματικῶς ζητουμένων ἀδῆλων φαίνεται μοι ἀκατάληπτα. *PH* II 1: εἰ δύναιται ζητεῖν ὁ σκεπτικὸς περὶ τῶν λεγομένων παρὰ τοῖς δογματικοῖς. [...] τὴν ζήτησιν τὴν πρὸς τοὺς δογματικούς. *PH* II 13: πόθεν ἀρκτέον τῆς πρὸς τοὺς δογματικούς ζητήσεως. *M* VII 25: πρὸς τοὺς δογματικούς ἢ ζήτησις. *M* VII 320: ἐν τῇ περὶ τοῦ ἀληθοῦς ζητήσει. *M* VIII 481: πρὸς τοὺς φυσικούς ζήτησιν. *M* I 41: ἢ πρὸς τοὺς γραμματικούς ζήτησις. *M* I 120: Ἡρκει μὲν οὖν ἡπορημένων τῶν στοιχείων τῆς

²² Cfr. E. Spinelli, "Pyrrhonism and the Specialized Sciences", in Bett, *The Cambridge Companion*, p. 249-264; 255-256.

²³ Su questo punto cfr. F. Verde, Elachista. *La dottrina dei minimi nell'Epicureismo*, Leuven, Leuven University Press, 2013, p. 251ss.

γραμματικής πέρας ἐπιτεθεικέναι τῇ ζητήσει. *M I* 154: ῥηθήσεται δὲ ἐπιμελέστερον περὶ τῆς ἐν τούτοις ἀνωμαλίας προβαινούσης τῆς ζητήσεως. *M II* 51: διόπερ ὡς ἐκάστη τούτων οὐκ ἐστὶν ἔνεκα τοῦ λέγειν ῥητορικῆ, οὕτως οὐδὲ περὶ ἧς ἐστὶν ἡ ζήτησις. *M V* 1: Περὶ ἀστρολογίας ἢ μαθηματικῆς πρόκειται ζήτησαι.

Ciò significa che l'indagine scettica non si focalizza esclusivamente sulla vera natura delle cose ma anche sulle teorie dei Dogmatici, vale a dire sugli insiemi coerenti di δόγματα che hanno la pretesa di dire qualcosa di definitivo sulla vera natura delle cose. Il valore conoscitivo delle opinioni (cfr. *PH I* 177, 186), dei concetti e delle teorie dei Dogmatici (cfr. *PH II* 22-28; *III* 13-16) costituisce, quindi, uno degli obiettivi precipi della ricerca degli Scettici, ed è proprio per questo che i primi paragrafi dei *Lineamenti* mettono in luce il seguente punto centrale: la ricerca dello Scettico non si focalizza sulla verità di una qualsiasi asserzione ordinaria della vita quotidiana (che, infatti, non ha la pretesa di scoprire, per mezzo di inferenze logico-epistemologiche, τὰ φύσει ἀδηλα), ma sulla verità delle cose cercate *in ambito filosofico* (verità che riguarda, ad esempio, i costituenti ultimi della realtà, i principi primi di una teoria della conoscenza, il *summum bonum*, ecc.). Ma poiché lo Scettico non esclude che alcune teorie filosofiche siano vere, l'analisi critica di queste teorie può portare alla scoperta della verità su τὰ φύσει ἀδηλα. In conclusione, lo scetticismo di Sesto, cursoriamente esposto in queste pagine, è una sorta di meta-filosofia che mette in risalto l'equipollenza (ισοσθένεια)²⁴ delle molteplici teorie filosofiche elaborate *fino a questo momento*.²⁵ Ma proprio in virtù dell'apertura mentale dello Scettico nei confronti dei problemi filosofici (non è impossibile che una delle teorie filosofiche indagate sia vera), allora la ricerca sulla verità delle dottrine filosofiche potrebbe

²⁴ Per la *ισοσθένεια* dei λόγοι (ragioni, argomenti, teorie) contrapposti cfr. almeno *PH I* 10.

²⁵ Sono numerosi i passi in cui Sesto riconosce che la sospensione del giudizio – e la discordanza tra i filosofi su cui essa si basa – è temporanea, valendo solo *per il momento*. Cfr. ἀχρι νῦν, μέχρι νῦν, μέχρι δεῦρο, ὡς πρὸς τὸ παρόν e locuzioni avverbiali simili in *PH I* 200, 201; *III* 70; *M VII* 380; *VIII* 118, 177, 187, 257, 401, 428, 473; *XI* 229. J. Barnes, *The Toils of Scepticism*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990, p. 10-11; Sedley, *The Motivation*, p. 21, e Spinelli, *Questioni scettiche*, p. 2 pongono l'accento sulla condizione di 'apertura mentale' che caratterizza lo Scettico. La sospensione del giudizio, quindi, non esclude la possibilità che in futuro gli attuali dubbi e problemi filosofici siano definitivamente risolti. Per quanto riguarda la corretta interpretazione di *PH I* 33-34, 89, 142; *II* 40; *III* 233-234, passi che sembrano confutare la tesi suesposta, cfr. le analisi di Hankinson, *The Sceptics*, p. 30; Machuca, *The Pyrrhonian Argument*; Perin, *The Demands of Reason*, p. 19-20.

condurre in futuro alla scoperta della verità indagata dalla filosofia, vale a dire τὰ φύσει ἄδηλα.

APPENDICE

Arcesilao e il metadogmatismo negativo

È opportuno ricordare che il nome di Arcesilao brilla per la sua assenza in *PH I 3* (οἱ περὶ Κλειτόμαχον καὶ Καρνεάδην καὶ ἄλλοι Ακαδημαῖκοι), lasciando aperta la questione se Sesto considerasse o meno Arcesilao un metadogmatico negativo. Senza entrare nel merito di una questione storiografica complessa, che evidentemente non può essere esposta in modo esaustivo in questa sede, crediamo sia doveroso enucleare i seguenti problemi principali. La stessa assenza del nome di Platone tra i Dogmatici preminenti in *PH I 3* può essere letta alla luce della questione dei presunti punti di contatto tra filosofia accademica e scetticismo, tema affrontato da Sesto nell'ambito della sezione finale dei *Lineamenti* (*PH I 210-241*, cfr. *PH I 220*: τὸν Πλάτωνα οὖν οἱ μὲν δογματικὸν ἔφασαν εἶναι, οἱ δὲ ἀπορητικόν, οἱ δὲ κατὰ μὲν τι ἀπορητικόν, κατὰ δὲ τι δογματικόν), dedicata alle filosofie 'affini' al neo-pirronismo (παρακείμεναι φιλοσοφίαι).²⁶ Inoltre, vi è da considerare che, a differenza di Carneade, Clitomaco e Carmada, Arcesilao non sia mai qualificato da Sesto come Accademico.²⁷ In terzo luogo, Sesto ammette sia che "alcuni ritengono che la filosofia accademica sia identica allo scetticismo" (*PH I 220*), sia che l'Accademia abbia attraversato, nel corso del proprio percorso storico, una molteplicità di fasi (cfr. *PH I 220*; ma cfr. anche *DL I 19*; *Eus. PE XIV 4, 16*). Questo passo rende meno monolitico il bersaglio polemico di Sesto, cui è attribuito – dallo stesso Sesto – un'articolazione e uno sviluppo interno. Ciò lascia aperta la possibilità che non tutti gli Accademici si riconoscessero nella ἀκαταληψία περὶ πάντων. In *PH I 226*, inoltre, Sesto scrive che è l'Accademia nuova (νέα Ακαδημία) di Carneade e Clitomaco a sostenere fermamente l'inconoscibilità delle cose (si noti, qui, l'uso in questo caso del forte διαβεβαιούνται), mentre tale opinione non è attribuita alla seconda Accademia (o di mezzo) di Arcesilao. Anzi, utilizzando la prima persona

²⁶ Su questi passi sestani cfr. K. Janáček, "Αἱ παρακείμεναι (sc. τῆ σκέψει) φιλοσοφίαι", in Id., *Studien*, p. 225-231; Spinelli, *Sextus Empiricus, the Neighbouring*.

²⁷ Cfr. A. M. Ioppolo, *La testimonianza di Sesto Empirico sull'Accademia scettica*, Napoli, Bibliopolis, 2009, p. 32.

singolare (πάνυ μοι δοκεῖ τοῖς Πυρρωνείοις κοινωνεῖν λόγοις), Sesto riconosce che vi sia un notevole grado di isomorfismo tra la speculazione di quest'ultimo e lo stesso neo-pirronismo, fatto che rende i due indirizzi filosofici virtualmente identici (cfr. *PH* I 232).²⁸ Anche il tema della ζήτησις, che può essere considerato come una delle caratteristiche principali del pensiero di Arcesilao,²⁹ sembra avvicinare il primo scolarca dell'Accademia scettica alla successiva speculazione neo-pirroniana. Del resto, esistono alcune testimonianze che collegano il metodo dialettico socratico a quello di Arcesilao, da cui si può supporre che lo scolarca dell'Accademia scettica mutuasse la sua esigenza di continua e costante ricerca.³⁰ Per quanto riguarda lo stretto nesso che lega attività filosofica e ricerca nel pensiero di Socrate, ci limitiamo a ricordare due esempi noti e veramente paradigmatici: la tesi socratica secondo cui una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta (cfr. *Apol.* 38a), e il responso dell'oracolo delfico, che attribuendo a Socrate la qualifica di sapiente per eccellenza, induce quest'ultimo a ricercare e verificare il valore di verità della stessa sentenza dell'oracolo, mettendo alla prova la presunta sapienza degli 'esperti' (cfr. *Apol.* 21a-23c).³¹ Inoltre, è verosimile credere che la stessa tesi metadogmatica della ἀκαταληψία περὶ πάντων fosse propugnata da Arcesilao solo *contra Stoicos*, vale a dire in funzione dialettica e *ad hominem*, per ridurre all'assurdo la teoria gnoseologica della κατάληψις di Zenone e dei suoi allievi. Incorporando alcune premesse della teoria della conoscenza stoica nella propria controargomentazione, Arcesilao poteva

²⁸ Cfr. Ead., "Sesto Empirico e l'Accademia scettica", *Elenchos*, 13, 1992, p. 171-199: 198 (<http://scholarlysource.daphnet.org/index.php/DDD/article/view/127/66>); *La testimonianza di Sesto*, p. 113; Spinelli, "Sesto Empirico: iceberg scettico", p. 195-198.

²⁹ Cfr. Cic. *Ac.* II 76, secondo cui il pensiero di Arcesilao ha come τέλος la ricerca della verità (*verum invenire voluisse sic intellegitur*). Sull'importanza della ζήτησις in Arcesilao rimandiamo a J. Annas, "The Heirs of Socrates", *Phronesis*, 33, 1988, p. 100-112: 107-108; A. M. Ioppolo, *Opinione e scienza. Il dibattito tra Stoici e Accademici nel III e nel II sec. a.C.*, Napoli, Bibliopolis, 1986, p. 159-160; H. Maconi, "Nova non philosophandi philosophia", *Oxford Studies in Ancient Philosophy*, 6, 1988, p. 231-253: 233-234.

³⁰ Cfr. Cic. *De fin.* II 2; *De orat.* III 67; *De nat. deor.* I 11; *Ac.* I 44-45; Plutarch. *Adv. Col.* 1121E. Su Arcesilao e la sua interpretazione scettica del pensiero del Socrate platonico cfr. J. Annas, "Plato the Sceptic", *Oxford Studies in Ancient Philosophy*, supp. vol., 1992, p. 43-72: 44-61; P. Woodruff, "The Skeptical Side of Plato's Method", *Revue Internationale de Philosophie*, 40, 1986, p. 22-37. I resoconti più completi dell'influenza di Socrate (soprattutto del suo celebre metodo dell'*elenchos*) sulla strategia scettica di Arcesilao si possono trovare in J. Cooper, "Arcesilaus: Socratic and Sceptic", in Id., *Knowledge, Nature, and the Good*, Princeton/Oxford, Princeton University Press, 2004, p. 81-103; Ioppolo, *La testimonianza di Sesto*, p. 209-240.

³¹ Sul legame tra ricerca e verità in Socrate cfr. anche DL II 22

sospendere il giudizio sul valore di verità della conclusione del proprio ragionamento, riuscendo nondimeno a dimostrare *agli Stoici* che essi in realtà non sapevano ciò che inizialmente avevano presunto di sapere. Secondo questa ipotesi, quindi, l'inconoscibilità di tutte le cose diventerebbe una conseguenza paradossale della teoria stoica della *κατάληψις*.³² Un'altra testimonianza che sembra allontanare la riflessione epistemologica di Arcesilao dal metadogmatismo negativo può essere rinvenuta in Cic. *Ac.* I 45, passo che ascrive ad Arcesilao la tesi secondo cui *non vi è nulla che si possa sapere, neppure il sapere di non sapere (itaque Arcesilas negabat esse quidquam quod sciri posset, ne illud quidem ipsum quod Socrates sibi reliquisset)*. Ciò significa che Arcesilao portò la negazione della conoscenza a un meta-livello, negando in questo modo che si possa essere certi di non sapere nulla.³³ Questa è una posizione teorica che si avvicina a quella degli Scettici, che sospendevano il giudizio sulla possibilità o impossibilità della conoscenza. Vale la pena ricordare, inoltre, che, sempre secondo la testimonianza di Cicerone, *Ac.* II 73 = DK 70 B 1 (cfr. *M VII* 48, 87-88 = DK 70 A 25; Eus. *PE XIV* 19, 9; *DL IX* 58 = DK 69 A 2 = DK 72 A 1; Epiph. *Adv. haer.* III 2, 9 = DK 70 A 23), Metrodoro di Chio (un democriteo vissuto nel IV secolo a.C.) dichiarava di ignorare se sappiamo qualcosa o nulla (*nego, inquit, scire nos sciamusne aliquid an nihil sciamus*).³⁴ Se ciò che Cicerone afferma a proposito di Arcesilao è vero, allora il primo scolarca dell'Accademia scettica era consapevole (come forse lo stesso Metrodoro) del fatto che le asserzioni scettiche generali e negative

³² Come ha argomentato Ioppolo, *Opinione e scienza*, p. 65-70, 156. Anche C. Brittain e J. Palmer, "The New Academy's Appeals to the Presocratics", *Phronesis*, 68, 2001, p. 38-72: 44, hanno sottolineato che la questione dell'inconoscibilità di tutte le cose potesse svolgere la propria funzione argomentativa scettica senza che Arcesilao esponesse con essa la propria opinione filosofica. Questo punto mostra come Arcesilao si impegnasse nelle discussioni filosofiche senza attribuire alcun peso teorico definitivo alle proprie asserzioni, come hanno riconosciuto anche A. A. Long, "Arcesilaus in his Time and Place", in Id., *From Epicurus to Epictetus: Studies in Hellenistic and Roman Philosophy*, Oxford, Clarendon Press, 2006, p. 96-113: 112; Striker, *Sceptical Strategies*, p. 100 n. 31. *Contra* cfr. Hankinson, *The Sceptics*, p. 85-86.

³³ Su alcune incongruenze fra questo passo e altre concezioni filosofiche che negli *Academica* Cicerone attribuisce ad Arcesilao cfr. almeno C. Brittain, *Cicero: On Academic Scepticism*, Indianapolis/Cambridge, Hackett, 2006, p. xxiii-xxv, 106 n. 60.

³⁴ Sui problemi testuali dei passi che attribuiscono questa forma 'perfezionata' di scetticismo a Metrodoro cfr. J. Brunshwig, "Le Fragment DK 70 B 1 de Métrodore de Chio", in K.A. Algra-P.W. van der Horst-D. T. Runia (eds.), *Polyhistor. Studies in the History and Historiography of Ancient Philosophy*, Leiden/New York/Köln, Brill, 1996, p. 21-38. Cfr. anche D. Sedley, "Sextus Empiricus and the Atomist Criteria of Truth", *Elenchos*, 13, 1992, p. 21-56: 27 (<http://lexicon.cnr.it/index.php/DDL/article/view/123/62>).

potessero essere incoerenti. Esse dovevano essere ‘corrette’, quindi, da precisazioni come la seguente: “nessuno sa niente, *neppure questo*”. Questa limitazione della conoscenza negativa di secondo livello allontana Arcesilao dal metadogmatismo negativo, avvicinandolo contestualmente allo scetticismo che in seguito sarà propugnato da Sesto Empirico.

REFERENCES

- Aenesidemus of Cnossus. Testimonia*, Edited with Introduction and Commentary by Roberto Polito, Cambridge, Cambridge University Press, 2014.
- Annas, Julia, “The Heirs of Socrates”, *Phronesis*, 33, 1988, p. 100-112.
- Annas, Julia, “Plato the Sceptic”, *Oxford Studies in Ancient Philosophy*, supp. vol., 1992, p. 43-72.
- Aristocles of Messene. Testimonia and Fragments*, Edited by Maria Lorenza Chiesara, Oxford, Oxford University Press, 2001.
- Barnes, Jonathan, *The Toils of Scepticism*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990.
- Barnes, Jonathan, “The Beliefs of a Pyrrhonist”, in Myles Burnyeat, Michael Frede (eds.), *The Original Sceptics: A Controversy*, Indianapolis-Cambridge, Hackett Publishing Company, 1998, p. 58-91.
- Barnes, Jonathan, “Sextan Pyrrhonism”, in Jonathan Barnes, *Proof, Knowledge, and Scepticism*, Oxford, Clarendon Press, 2014, p. 401-416.
- Barnes, Jonathan, “Diogenes Laertius on Pyrrhonism”, in Jonathan Barnes, *Mantissa*, Oxford, Clarendon Press, 2015, p. 510-583.
- Bett, Richard, *Pyrrho, his Antecedents, and his Legacy*, Oxford, Oxford University Press, 2000.
- Brennan, Tad, *Ethics and Epistemology in Sextus Empiricus*, New York-London, Garland Publishing, 1999.
- Brittain, Charles, Palmer, John, “The New Academy’s Appeals to the Presocratics”, *Phronesis*, 68, 2001, p. 38-72.
- Brunschwig, Jacques, “Le Fragment DK 70 B 1 de Métrodore de Chio”, in Keimpe Algra, Pieter van der Horst, David Runia (eds.), *Polyhistor. Studies in the History and Historiography of Ancient Philosophy*, Leiden-New York-Köln, Brill, 1996, p. 21-38.
- Burnyeat, Myles, “Can the Sceptic Live His Scepticism?”, in Myles Burnyeat, Michael Frede (eds.), *The Original Sceptics: A Controversy*, Indianapolis-Cambridge, Hackett Publishing Company, 1998, p. 25-57.
- Burnyeat, Myles, “The Sceptic in His Place and Time”, in Myles Burnyeat, Michael Frede (eds.), *The Original Sceptics: A Controversy*, Indianapolis-Cambridge, Hackett Publishing Company, 1998, p. 92-126.
- Cicero, Marcus Tullius. On Academic Scepticism*, Translated with Introduction and Notes by Charles Brittain, Indianapolis-Cambridge, Hackett Publishing Company, 2006.
- Cicerone, Marco Tullio. Le dispute accademiche*, a cura di Raffaello Del Re, Milano, Mondadori, 1976.
- Cooper, John, “Arcesilaus: Socratic and Sceptic”, in John Cooper, *Knowledge, Nature, and the Good*, Princeton-Oxford, Princeton University Press, 2004, p. 81-103.

- Couloubaritsis, Lambros, “La problématique sceptique d’un impensé: ἡ σκέψις”, in André-Jean Voelke (ed.), *Le scepticisme antique: perspectives historiques et systématiques*, (“Cahiers de la Revue de Théologie et de Philosophie”, 15), Genève, 1990, p. 9-28.
- Decleva Caizzi, Fernanada, “Sesto e gli scettici”, *Elenchos*, 13, 1992, p. 279-327.
- Deichgräber, Karl, *Die griechische Empirikerschule: Sammlung der Fragmente und Darstellung der Lehre*, Berlin-Zürich, Weidmannsche Verlagsbuchhandlung, 1965.
- Diogenes Laertius. Lives of Eminent Philosophers*, Edited with Introduction by Tiziano Dorandi, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.
- Everson, Stephen, “The objective appearance of Pyrrhonism”, in Stephen Everson (ed.), *Psychology. Companions to Ancient Thought: 2*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991, p. 121-147.
- Hankinson, Robert, *The Sceptics*, London-New York, Routledge, 1998.
- Ioppolo, Anna Maria, *Opinione e scienza. Il dibattito tra Stoici e Accademici nel III e nel II sec. a.C.*, Napoli, Bibliopolis, 1986.
- Ioppolo, Anna Maria, “Sesto Empirico e l’Accademia scettica”, *Elenchos*, 13, 1992, p. 171-199 (<http://scholarlysource.daphnet.org/index.php/DDI/article/view/127/66>)
- Ioppolo, Anna Maria, *La testimonianza di Sesto Empirico sull’Accademia scettica*, Napoli, Bibliopolis, 2009.
- Janáček, Karel, *Sextus Empiricus’ Sceptical Methods* (“Acta Universitatis Carolinae Philologica Monographia”, 38), Praha, Universita Karlova, 1972.
- Janáček, Karel, “Das Wort σκεπτικός in Philons Schriften”, in Karel Janáček, *Studien zu Sextus Empiricus, Diogenes Laertius und zur pyrrhonischen Skepsis*, Berlin-New York, de Gruyter, 2008, p. 239-243.
- Janáček, Karel, “Αἱ παρακείμεναι (sc. τῆ σκέψει) φιλοσοφίαι”, in Karel Janáček, *Studien zu Sextus Empiricus, Diogenes Laertius und zur pyrrhonischen Skepsis*, Berlin-New York, de Gruyter, 2008, p. 225-231.
- Loeb, Louis, “Sextus, Descartes, Hume, and Pierce: On Securing Settled Doxastic States”, *Noûs*, 32, 1998, p. 205-230.
- Long, Anthony, “Sextus Empiricus on the Criterion of Truth”, *BICS*, 25, 1978, p. 35-49.
- Long, Anthony, “Arcesilaus in his Time and Place”, in Anthony Long, *From Epicurus to Epictetus: Studies in Hellenistic and Roman Philosophy*, Oxford, Clarendon Press, 2006, p. 96-113.
- Machuca, Diego, “The Pyrrhonian Argument from Possible Disagreement”, *Archiv für Geschichte der Philosophie*, 93, 2011, p. 148-161.
- Machuca, Diego, “Pyrrhonism, Inquiry, and Rationality”, *Elenchos*, 34, 2013, p. 201-228.
- Maconi, Henry, “Nova non philosophandi philosophia”, *Oxford Studies in Ancient Philosophy*, 6, 1988, p. 231-253.
- Mansfeld, Jaap, “Theophrastus and the Xenophanes Doxography”, *Mnemosyne*, 40, 1987, p. 286-312.
- Marchand, Stéphane, “Le sceptique cherche-t-il vraiment la vérité?”, *Revue de Métaphysique et de Morale*, 65, 2010, p. 125-141.
- Mates, Benson, *The Skeptic Way: Sextus Empiricus’s Outlines of Pyrrhonism*, Oxford, Oxford University Press, 1996.
- Palmer, John, “Skeptical Investigation”, *Ancient Philosophy*, 20, 2000, p. 351-375.
- Pellegrin, Pierre, “Sextus Empiricus”, in Richard Bett (ed.), *The Cambridge Companion to Ancient Scepticism*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010, p. 120-141.

- Perin, Casey, "Pyrrhonian Scepticism and the Search for Truth", *Oxford Studies in Ancient Philosophy*, 30, 2006, p. 337-360.
- Perin, Casey, *The Demands of Reason. An Essay on Pyrrhonian Scepticism*, Oxford, Oxford University Press, 2010.
- Pirrone. Testimonianze*, a cura di Fernanda Decleva Caizzi, Napoli, Bibliopolis, 1981.
- Sedley, David, "On Signs", in Jonathan Barnes, Jacques Brunschwig, Myles Burnyeat, Malcolm Schofield (eds.), *Science and Speculation: Studies in Hellenistic Theory and Practice*, Cambridge, Cambridge University Press, 1982, p. 239-272.
- Sedley, David, "The Motivation of Greek Skepticism", in Myles Burnyeat (ed.), *The Skeptical Tradition*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1983, p. 9-29.
- Sedley, David, "Sextus Empiricus and the Atomist Criteria of Truth", *Elenchos*, 13, 1992, p. 21-56 (<http://lexicon.cnr.it/index.php/DDDL/article/view/123/62>).
- Sesto Empirico. Contro i logici*, Introduzione, traduzione e note di Antonio Russo, Roma-Bari, Laterza 1975.
- Sesto Empirico. Contro i matematici*, Introduzione, traduzione e note di Antonio Russo, Roma-Bari, Laterza, 1972.
- Sesto Empirico. Schizzi pirroniani*, a cura di Antonio Russo, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- Sextus Empiricus. Against the Logicians*, with an English translation by Robert Gregg Bury, Cambridge (Ma), Harvard University Press, 1935.
- Sextus Empiricus. Against the Logicians*, Translated and Edited by Richard Bett, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.
- Sextus Empiricus. Against the Professors*, with an English translation by Robert Gregg Bury, Cambridge (Ma), Harvard University Press, 1949.
- Sextus Empiricus. Esquisses pyrrhoniennes*, introduction, traduction et commentaires par Pierre Pellegrin, Paris, Seuil, 1997.
- Sextus Empiricus. Outlines of Pyrrhonism*, with an English translation by Robert Gregg Bury, Cambridge (Ma), Harvard University Press, 1933.
- Sextus Empiricus. Outlines of Scepticism*, edited by Julia Annas and Jonathan Barnes, Cambridge, Cambridge University Press, 2007.
- Spinelli, Emidio, "Sextus Empiricus, the Neighbouring Philosophies and the Sceptical Tradition (again on *Pyr. I 220-225*)", in Juha Sihvola (ed.), *Ancient Scepticism and the Sceptical Tradition*, Helsinki, The Philosophical Society of Finland, 2000, p. 36-61.
- Spinelli, Emidio, *Questioni scettiche*, Roma, Lithos, 2005
(<http://scholarlysource.daphnet.org/index.php/DDDL/issue/view/18>).
- Spinelli, Emidio, "Sextus Empiricus et l'ombre longue d'Aristote", *Philosophie antique*, 12, 2012, p. 271-290.
- Spinelli, Emidio, "Pyrrhonism and the Specialized Sciences", in Richard Bett (ed.), *The Cambridge Companion to Ancient Scepticism*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010, p. 249-264.
- Spinelli, Emidio, "Sesto Empirico: iceberg scettico della nozione di ἐποχή", *Archivio di Filosofia*, 83, 2015, p. 193-207.
- Spinelli, Emidio, "Sesto Empirico: contro il corpo, contro l'anima. L'uomo non può essere criterio", *Syzetesis*, n.s. 1, 2015, p. 7-14
(http://www.syzetesis.it/documenti/archivio/anno2/fl/4%20articolo%20Spinelli_2015_1.pdf.)

Scetticismo e ricerca della verità. Nota sul termine ζήτησις in Sesto Empirico

- Striker, Gisela, “Κριτήριον τῆς ἀληθείας”, in Gisela Striker, *Essays on Hellenistic Epistemology and Ethics*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996, p. 22-76.
- Striker, Gisela, “Sceptical Strategies”, in Gisela Striker, *Essays on Hellenistic Epistemology and Ethics*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996, p. 92-115.
- Striker, Gisela, “The Problem of the Criterion”, in Gisela Striker, *Essays on Hellenistic Epistemology and Ethics*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996, p. 150-165.
- Striker, Gisela, “*Ataraxia*: Happiness as Tranquillity”, in Gisela Striker, *Essays in Hellenistic Epistemology and Ethics*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996, p. 183-195.
- Striker, Gisela, “Scepticism as a Kind of Philosophy”, *Archiv für Geschichte der Philosophie*, 83, 2001, p. 113-129.
- Tarrant, Harold, *Scepticism or Platonism? The Philosophy of the Fourth Academy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985.
- Timone di Fliunte. Silli*, introduzione, edizione critica, traduzione e commento a cura di Massimo Di Marco, Roma, Edizioni dell’Ateneo, 1989.
- Verde, Francesco, Elachista. *La dottrina dei minimi nell’Epicureismo*, Leuven, Leuven University Press, 2013.
- Vogt, Katja, “The Aim of Skeptical Investigation”, in Katja Vogt, *Belief and Truth. A Skeptic Reading of Plato*, Oxford, Oxford University Press, 2012, p. 119-139.
- Woodruff, Paul, “The Skeptical Side of Plato’s Method”, *Revue Internationale de Philosophie*, 40, 1986, p. 22-37

MASSIMO CATAPANO
Sapienza – Università di Roma
massimo.catapano@uniroma1.it